

costano allo studio del gotico senza avere la preparazione necessaria per affrontare certi problemi linguistici. Oltre l'inquadramento storico di cui ho detto, gli studenti troveranno qui anche i cenni di fonetica generale indispensabili a comprendere le particolarità fonetiche del gotico, una scelta di testi commentati sui quali sperimentare le conoscenze acquisite e un glossario dei termini che compaiono nei testi riportati.

Un manuale quindi che definirei completo e nel quale ho trovato pochissime pecche e del tutto marginali: alcuni errori di stampa (a p. 10 « germs » per « germ. », a p. 31 « progressivi aumento » per « progressivo aumento » e « progressivi diminuzione » per « progressiva diminuzione ») ed alcune sviste (a p. 18 non mi è chiara la frase: « Proprio sotto il profilo della lingua dell'originale e della completezza, oltre che per l'antichità la versione gotica si distingue dalle prime traduzioni delle Scritture... »; a p. 21 invece di dire « A ciascuno dei segni runici ineriva, oltre il valore fonetico, un valore concettuale... » sarebbe stato meglio precisare « A ciascuno dei segni runici ineriva, prima del valore fonetico, un valore concettuale... »; a p. 76 § III, l'A., introducendo i pronomi interrogativi, dice che « sono caratterizzati dall'inizio per *hv-* », forse era meglio dire che questo « inizio » è in realtà la radice tipica degli interrogativi). Ed ancora si può osservare che è preferibile dire sassone antico piuttosto che « antico sassone » o alto tedesco antico invece di « antico alto tedesco », ecc., per evitare forme che non sono italiane, ma ricalcano l'uso tedesco o inglese.

VITTORIA DOLCETTI CORAZZA

G. LANDOTTI, *Le traduzioni del messale in lingua italiana anteriori al movimento liturgico moderno. Studio storico*, Edizioni liturgiche, Roma 1975. Un volume di pp. 221.

Questo volume è il sesto della collana « Subsidia » che fa parte della Biblioteca « Ephemerides liturgicae », edita dalla omonima rivista internazionale di studi liturgici. È presentato con parole lusinghiere dal prof. Tommaso Federici, docente nel pontificio Istituto liturgico romano di S. Anselmo, che in un *excursus* storico (pp. V-VIII) narra il travaglio lungo e faticoso che portò all'adozione della lingua volgare nella liturgia per decisione del Concilio Vaticano II.

Lo studio si articola in tre parti. Nella prima sono presentate il problema della lingua nei primi secoli della Chiesa, uno sguardo generale alle traduzioni in lingua volgare nei paesi di lingua tedesca, francese e di altre lingue occidentali, i primi esempi dell'uso del volgare italiano nella pastorale e nella liturgia (pp. 9-42).

Nella seconda parte sono presentate le prime traduzioni in italiano della Messa (dal sec. XIV),

elencati i Lezionari in lingua italiana (manoscritti, incunaboli, edizioni cinquecentesche), ricordate le discussioni circa l'uso del volgare nella liturgia al concilio di Trento, menzionati i pionieri delle traduzioni del messale in Italia, accennati gli influssi francesi e tedeschi sulle traduzioni italiane, catalogate alcune traduzioni parziali (uffici della settimana santa, di Natale, dei Morti; esposizioni della Messa, ecc.) e i lezionari italiani nel secolo XIX (pp. 43-129).

Nella terza si fa la storia delle traduzioni del Messale festivo a Venezia (1758), a Milano (1791, anche di quello ambrosiano), a Pavia (1805), nell'Italia meridionale (pp. 131-145).

A conclusione l'autore interroga l'ambiente teologico e storico che diede vita ai primi messalini italiani e dà uno sguardo alle prime traduzioni moderne (pp. 147-161).

Non tutto quanto è detto costituisce una novità, perché questo volume è stato preceduto da altri studi che l'autore sempre menziona. Egli però è andato molto più avanti con una ricerca accurata e minuziosa nelle biblioteche romane e di altre città.

Le notizie circa le traduzioni nei vari paesi d'Europa saranno integrate dagli studiosi di quei Paesi ed anche gli studiosi francesi, particolarmente interessati a tale argomento, dovranno tener conto che al Landotti premeva dare non tanto una enunciazione completa dei dati, quanto invece una panoramica che potesse fare da cornice alle notizie riguardanti l'Italia. Anche qui, qualcosa poteva essere detto con maggior cura: ad esempio, l'iniziativa del Giberti (cfr. le sue costituzioni) perché il clero conoscesse il significato del testo latino dell'Ordinario della Messa (che cosa vuol dire: « lo prescrive come norma al suo clero », p. 50); non sembra sia stato usato il libro di G. Alberigo, *I vescovi italiani al concilio di Trento* (Firenze 1959), molto utile per conoscere la loro posizione riguardante la traduzione della Bibbia; del Muratori poteva essere detto meglio (« Per fortuna la Congregazione dell'Indice nel 1754 scagionò il sacerdote modenese da qualsiasi accusa », p. 105) con preciso riferimento al particolare appoggio dato da Benedetto XIV alla causa muratoriana; di *Le cinque piaghe della Chiesa* del Rosmini si usa l'edizione di Bruxelles 1848, mentre ora abbiamo quella curata da C. Riva con le aggiunte e correzioni fatte dal Rosmini, utili per la conoscenza anche del tema lingua latina e lingua volgare; del Guéranger era bene dire (p. 50) che la traduzione dei suoi volumi sull'Anno liturgico fu sospesa al quinto volume, perché tale opera non suscitò interesse presso il pubblico italiano. E qui si inseriscono le gravi questioni circa l'uso delle traduzioni nella liturgia pretridentina e la richiesta di esse dopo il concilio di Trento da parte dei fedeli: o la gran parte non desiderava di usarle?

Queste precisazioni, che potrebbero essere accresciute, dicono soltanto la complessità del tema trattato e la sua ampiezza. Va quindi data sincera



lode al Landotti per aver raccolto tanta documentazione in proposito, in parte inedita, in parte ricavata da pubblicazioni non alla portata di tutti.

Ma la grande utilità di questo libro, a mio parere, sta in altro. Non interessa soltanto gli storici della liturgia e della pietà popolare. I cultori di altre discipline troveranno indicazioni precise nelle tre appendici (pp. 163-218) che danno l'elenco dei lezionari in lingua italiana (manoscritti, incunaboli, stampati dei secoli XVI-XIX), dei codici e pubblicazioni a stampa contenenti testi della Messa in lingua italiana e altri testi vari esaminati, e, infine, otto testi in volgare, alcuni inediti, in prosa e in rima. Essi sono: 1. *Formula di confessione di Norcia* del sec. XI, già pubblicata dal Roncaglia. 2. *Traduzione del « confiteor »* del cod. Cass. 475, dell'anno 1326. 3. *Laude della Chiesa* (« Exultet » pasquale) dal cod. Vat. Rossiano 51, del sec. XIV. 4. *Messa della Madonna* del cod. Trivulziano 545 del sec. XIV (?). 5. *Messa della Madonna* del cod. Riccardiano 1354 del sec. XIV ex. 6. *Messa della Madonna in terza rima* del cod. Rossiano 75 del sec. XV. 7. *Formula di confessione generale del Sacerdotale romano*, che sta nel *Sacerdotale ad consuetudinem Sacrosanctae Ro-*

*manae Ecclesiae*, Venezia 1567, pp. 76-77. 8. *Traduzione italiana del Canone* del Titelmans, Esposizione dei misteri e cerimonie della Messa, Venezia 1548.

Poiché la disposizione della materia è tale da comportare una distribuzione delle notizie riguardanti manoscritti e stampati in vari capitoli, mancando un indice analitico, sarebbe stato molto utile che al seguito degli elenchi citati si dessero, per ciascun manoscritto o libro, le pagine dove erano stati utilizzati. Il Landotti, con onestà doverosa, avverte quando non ha potuto prendere diretta visione delle fonti usate o indicate; sarebbe però stato utile a tutti indicare la biblioteca dove le diverse edizioni dei secoli XVII-XIX sono reperibili.

A conclusione si deve dare lode al Landotti per questa sua fatica — non fu cosa da poco! —, la quale avrà senza dubbio il merito di sollecitare altre ricerche proprio su quelle fonti, che egli ha dato modo di conoscere ad una cerchia di studiosi più numerosa degli stessi cultori delle scienze ecclesiastiche.

ENRICO CATTANEO